

sublime Porta a chiunque si fosse adoperato per ottenerne l'effetto. Convinti tutti della loro reità e complicità, furono in grande numero squartati; gli altri, chiusi in sacchi, furono affogati nel mare.

Questo fatto aperse ancor più gli occhi alle nazioni cristiane sulla gravezza del pericolo, che dovevano temere dalla colleganza degl' infedeli nell' infame loro mestiere del corseggiare: e si convinsero, che non v' era altro mezzo per farne cessare le violenti intraprese, fuorchè o il vincolarli con trattati, o l' atterrirli con la forza. Quanto al primo, avevano ormai sperienza di qualche secolo, che quelle feroci nazioni non rispettano giuramenti nè promesse: restava dunque che se ne adottasse il secondo. I veneziani perciò, d' accordo cogli altri confederati rinnovarono il progetto di bombardare le città, ove cotesti pirati trovavano asilo: ma le grandi precauzioni prese da quelli di Algeri, di Tunisi e di Tripoli, per prepararsi alla difesa, fecero perdere loro il coraggio di accingersi, e si ritornò al precedente sistema di stabilire qua e là nei varii mari squadre armate, per contentarsi appena di dare ad essi la caccia. Vedremo poi in seguito quella repubblica, che il Darù e i suoi proseliti vorrebbero far credere imbecille ed infingarda ed impotente a qualunque azione magnanima, accingersi ella sola al divisato bombardamento di quelle città, protettrici così sfacciate dei corsari.

## CAPO XV.

### *Discordie della repubblica con la casa d' Austria, a cagione del patriarcato d' Aquileja.*

Sotto altro aspetto il Darù riassume le armi sue della menzogna per iscreditare la repubblica di Venezia e mostrarla depressa e costretta a tacere dalla prevalente forza, che prendeva quasi a giuoco, e che, nella sua impotenza fisica e morale, riduceva a tollerarsi in pace la propria ignominia. Narrò egli infatti le circostanze